

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 1967

(63^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **CORNAGGIA MEDICI**
e del Vice Presidente **PALERMO**

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modifica alla legge 16 novembre 1962, numero 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (2089) (D'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE (Cornaggia Medici) . . . Pag.	615, 623
ANGELILLI	623
BONALDI	623
CORNAGGIA MEDICI	618, 619
CREMISINI	623
DARÈ	623
GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa	616, 620
PALERMO	621
PIASENTI, relatore	616
ROFFI	618
ROSATI	616, 622
VALLAURI	617
ZENTI	617, 618

La seduta è aperta alle ore 11,25.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Bonaldi, Cagnasso, Carucci, Celasco, Cornaggia Medici, Cremisini, Darè, Fanelli, Giorgi, Morandi, Palermo, Pelizzo, Piasenti, Polano, Roasio, Roffi, Rosati, Traina, Vallauri e Zenti.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

ANGELILLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito » (2089)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge d'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti: « Modifica alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, sul riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito ».

Prego il relatore onorevole Piasenti di dirci qualcosa, integrando la sua precedente relazione.

P I A S E N T I, *relatore*. In realtà non c'è nulla da integrare, onorevole Presidente. La situazione del problema relativo agli ufficiali della sussistenza, che viene al nostro esame per la seconda volta, è questa: pareva esistesse una qualche possibilità di diversa valutazione da parte del Governo dopo che era stato fatto presente che il provvedimento non comportava oneri finanziari; quindi il relatore, mantenendo il suo parere favorevole sul disegno di legge, oggi chiede di conoscere se effettivamente il Governo ritiene di poter modificare il suo precedente atteggiamento negativo oppure no.

Presidenza del Vice Presidente PALERMO

G U A D A L U P I, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con vivissimo rammarico debbo dire che il Governo non ritiene di poter mutare il suo precedente parere contrario, anche alla luce delle dichiarazioni che il Ministro della difesa ha fatto recentemente all'altro ramo del Parlamento, in sede di Commissione difesa della Camera dei deputati, attestando che il Governo ha intenzione di presentare, prima della chiusura di questa legislatura, due disegni di legge delegata per il riordinamento e l'avanzamento delle carriere.

Nonostante abbia ulteriormente approfondito l'esame del presente disegno di legge sotto l'aspetto finanziario, il Governo, suo malgrado, per motivi di struttura e di organici ritiene di non poter cambiare il punto di vista manifestato in precedenza.

R O S A T I. Nella precedente seduta avevo dato una risposta a due ordini di

obiezioni che erano state avanzate da parte del Governo e di qualche collega circa l'ampliamento dell'organico dei maggiori. In particolare era esatta l'osservazione del senatore Bonaldi, il quale chiedeva perchè il legislatore non aveva ritenuto opportuno che con la legge n. 1137 del 1962 fossero concesse ai farmacisti e medici quelle agevolazioni di carriera che erano state date agli altri ufficiali. Ma a tutte queste osservazioni ho già esaurientemente risposto.

Perciò ora, vista confermata la posizione negativa del Governo, devo dichiarare che io insisto perchè il disegno di legge sia posto in votazione e lo faccio con rammarico perchè nell'ultima seduta avevo avuto l'impressione che il Governo potesse cambiare parere, data l'unanimità dei consensi manifestati in seno alla Commissione, anche da parte dei rappresentanti del Partito comunista, i quali avevano solo ribadito la loro riluttanza ad approvare disegni di legge di questo tipo di carattere settoriale.

Io devo denunciare, e desidero che venga messo a verbale, questa poca sensibilità da parte del Governo di fronte ad un provvedimento che interessa ufficiali di grado inferiore mentre disegni di legge altrettanto settoriali, proposti dallo stesso Governo e riguardanti ufficiali superiori, sono stati da noi approvati pochi mesi fa; e l'abbiamo fatto anche per una certa deferenza verso il Governo, il quale in questo momento dovrebbe mostrarsi altrettanto sensibile, specialmente dopo aver constatato l'unanime accordo della Commissione circa l'approvazione del provvedimento.

D'altra parte, le ragioni che il Governo adduce a sostegno del suo atteggiamento non mi persuadono e spero non persuadono nessuno, perchè il Governo stesso per ben due volte ha riconosciuto la bontà del provvedimento, che viene a sanare una ingiustizia fatta agli ufficiali di sussistenza. Io non dubito assolutamente della decisa volontà del Governo di risolvere il problema con gli annunciati provvedimenti organici di carattere generale, ma onestamente devo ritenere impossibile che un disegno di legge sul riordinamento delle carriere degli ufficiali possa essere presentato dal Governo ed approvato dal Parlamento durante

l'attuale legislatura. Mi dispiace di dover dire queste cose. Ieri mattina ho avuto un colloquio telefonico con il ministro Tremeloni per pregarlo di voler esaminare la possibilità di esprimere parere favorevole sul provvedimento; ho ritenuto di doverlo fare perchè si tratta di un provvedimento di giustizia in favore di questi ufficiali che, non per loro volontà, ma obbligati dall'Amministrazione, si sono sottoposti alla frequenza di corsi valutativi, classificandosi bene nella graduatoria finale con un punteggio di 16/20. Si tratta di esami difficilissimi e già in due corsi non è stato promosso nessuno; nell'ultimo, espletato recentemente, nessuno dei capitani che vi hanno partecipato ha potuto raggiungere il punteggio di 16/20, assolutamente indispensabile per poter avere i benefici di carriera.

Naturalmente devo insistere anche per rispetto verso me stesso, e nel medesimo tempo devo sottolineare che il Governo avrebbe dovuto mostrarsi più sensibile di fronte a questo problema che assume carattere morale ed umano. Credevo che non si dovesse arrivare a questo. Comunque insisto sulla votazione del disegno di legge anche se per impedirne l'approvazione il Governo userà i mezzi che ha a disposizione e che il Regolamento gli concede chiedendo la rimessione del provvedimento in Aula.

V A L L A U R I . Nel momento stesso in cui esprime il rammarico di non poter accogliere questo provvedimento, e non perchè non sia d'accordo sull'atto di giustizia che con esso si verrebbe a realizzare ma semplicemente perchè ciò può essere ottenuto nel quadro di un provvedimento più generale già annunciato, il Governo viene a riconoscere implicitamente che il disegno di legge è buono e solo una questione formale ne impedisce l'accettazione. Ora io domando: nell'ipotesi — che diventerà realtà — della presentazione della nuova legge delega per il riordinamento e l'avanzamento delle carriere, può il Governo smentire che questo problema degli ufficiali di sussistenza verrà risolto secondo quanto previsto nel disegno di legge d'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti? Evidentemente no,

anche perchè a questo proposito ha già fatto delle dichiarazioni le quali attestano che il provvedimento è giusto. Quindi, quando nella legge organica il Governo affronterà questo problema, lo risolverà nello stesso modo che è previsto dal disegno di legge oggi al nostro esame. Pertanto, ritengo che, se noi anticipiamo questa risoluzione approvando il presente disegno di legge, non è che modifichiamo il futuro ordinamento: semplicemente non facciamo perdere tempo a tanta gente che reclama giustizia per la situazione in cui si trova. Anche per quanto riguarda l'aspetto formale, non verremmo a compromettere il futuro ordinamento giacchè questo, secondo le dichiarazioni espresse dallo stesso Governo, includerà certamente il presente provvedimento. Ed allora, perchè impedire che si possa fare adesso quello che sarà poi sicuramente fatto, col solo risultato di ritardare un atto di giustizia? Rimettendo l'esame del disegno di legge all'Assemblea non è che cambi la situazione del Governo, il quale si troverà in Aula di fronte ad una legge che esso stesso avrebbe proposto se ne avesse avuto il tempo.

Quindi, a mio avviso, il Governo potrebbe mutare la sua posizione ed accettare il disegno di legge presentato dai colleghi Rosati e Zenti come anticipazione di un provvedimento generale. Si potrebbe anche precisare in un ordine del giorno che questa legge viene approvata nella sicurezza che non va contro quelli che sono i principi che ispirano l'azione del Governo ma semplicemente per anticipare un atto di giustizia, come del resto già si è fatto per altre leggi.

Z E N T I . Ho firmato, insieme al collega Rosati, questo disegno di legge solo ed esclusivamente perchè ne avevo valutato appieno la bontà e le finalità di giustizia. Io sono molto restio nell'accettare i cosiddetti disegni di legge fotografici, ma questo non mi sembrava affatto di tale tipo, poichè concerne ufficiali di grado inferiore, capitani, che hanno fatto dei corsi valutativi ordinari difficili, nei quali si richiede l'acquisizione di un punteggio non inferiore a 16/20, vale a dire di 8/10, per conseguire vantaggi di carriera; tant'è vero che, come

4ª COMMISSIONE (Difesa)

(63ª SEDUTA (19 luglio 1967))

accennava poc'anzi il senatore Rosati, nell'ultimo corso nessuno dei partecipanti ha ottenuto il suddetto punteggio.

Si tratta di un atto di giustizia che si impone al di là di ogni altra considerazione. Io comprendo benissimo, direi anzi che apprezzo, la buona volontà del Sottosegretario, del Ministro e comunque del Governo per quanto attiene ad una nuova legge delega sul riordinamento e l'avanzamento delle carriere: sono i due cardini sui quali si impernia la struttura e la funzionalità delle Forze armate e quindi ben venga e quanto prima possibile, questa legge delega; ben vengano i provvedimenti delegati, ma ormai siamo tutti disincantati, onorevole Presidente. Io sono qui da quattro anni ed è da quattro anni che sento esprimere questa buona volontà da parte del Governo. Ma tutte le volte che approviamo un provvedimento settoriale il collega Roffi auspica che sia il penultimo, mentre io dico che è il terzultimo; queste cose le diciamo con bonarietà, ben sapendo che così non sarà nella realtà. E da ritenersi che l'attuale calendario dei lavori parlamentari della quarta legislatura non consenta nè il varo della legge delega nè quello dei provvedimenti delegati che dovrebbero comprendere anche il provvedimento di cui ci stiamo occupando.

In fin dei conti, questi ufficiali inferiori interessati al provvedimento che cosa vogliono? Bisogna che noi siamo molto chiari a questo proposito, altrimenti finiamo col dare eccessiva importanza a cose che non ne hanno. Questi capitani chiedono soltanto di andare ad ampliare la rosa di valutazione per essere eventualmente promossi; il che non aumenta l'organico del grado superiore e non comporta oneri nuovi perchè sta solo a significare che, per dare una promozione, anzichè valutare dieci ufficiali, se ne valutano venti. I vantaggi di carriera in questa fattispecie, come dicono gli avvocati, non sono effettivi, reali, ma solo potenziali. Col provvedimento si dà ad un maggior numero di capitani la soddisfazione morale di essere compresi nella rosa di valutazione, il che non determina ingiustizie nei confronti di nessuno e non sconvolge

proprio niente nei livelli inferiori della gerarchia militare e dell'organico.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, ritengo che il provvedimento meriti da parte del Governo una maggiore comprensione e più profonda valutazione, perchè, di fatto, si tratta solo di dare una soddisfazione morale che non si traduce in vantaggi effettivi, ma solo potenziali, di carriera.

C O R N A G G I A M E D I C I . Rappresenta un aumento di speranze.

Z E N T I . *Spes ultima dea.* La speranza è qualcosa per gli uomini. Non bisogna disattendere questi fatti morali, di intima soddisfazione, anche se non producono effetti economici e di carriera; è interesse dell'Amministrazione aumentare il più possibile il raggio di valutazione, la sfera numerica degli elementi da cui estrarre i gradi superiori delle Forze armate.

Per tutto questo io mi dichiaro non soddisfatto, e direi rammaricato e amareggiato, del comportamento del Governo. Non glie ne faccio colpa: ci saranno state delle ragioni. Io spero molto che la legge delega venga presto e che i provvedimenti delegati vengano presto, ma ritengo che il provvedimento in esame meriti di essere approvato. Non sarà certamente l'ultimo provvedimento settoriale: altri sono in cantiere, altri sono stati già presentati ed altri stanno per esserlo. Non illudiamoci, collega Roffi: una decina di questi provvedimenti verranno presto al nostro esame.

R O F F I . Noi ci dichiariamo favorevoli al provvedimento per le ragioni di giustizia che sono state indicate dai proponenti Rosati e Zenti. Però vorrei dire al collega Zenti di non sottovalutare la questione generale, che abbiamo posto più volte in precedenza (e il senatore Rosati lealmente me ne ha dato atto), in ordine ai provvedimenti di carattere settoriale. La frase da me altre volte ripetuta: « Sia questa la penultima volta che ci troviamo ad approvare un disegno di legge settoriale » non vuol essere semplicemente uno scherzo.

Credo che negli ultimi sei mesi della presente legislatura ci troveremo nella condizione di dover puntare i piedi e resistere, e ciò non per opporci ai singoli provvedimenti ma per svolgere finalmente un'azione seria, decisa, di massiccia pressione nei confronti del Governo. È da quattro anni, da quando cioè si approvò il primo di questi provvedimenti settoriali, che noi insistiamo affinché venga finalmente in discussione la legge delega per il riordinamento — con tutte le garanzie che la legge delega comporta — delle Forze armate e l'avanzamento degli ufficiali. Questa nostra azione di pressione noi saremo costretti ad esercitarla in maniera molto più dura per l'avvenire proprio per evitare negli ultimi sei mesi della legislatura una ressa di piccoli provvedimenti che finirebbero per avere non l'intento di riparare ingiustizie e colmare lacune ma proprio e soltanto un aspetto elettoralistico, del tutto deteriore.

Quindi, con questa riserva, che vuole annunciare molto seriamente la nostra ostilità a provvedimenti di questo genere per l'avvenire, noi voteremo a favore del disegno di legge dei colleghi Rosati e Zenti. Non dico che non ci sia ancora qualche provvedimento, già da tempo assegnato all'esame della Commissione, che non meriti di essere approvato: ciò sarebbe assurdo e disumano. Però noi rivolgiamo un serio monito al Governo perchè si decida finalmente ad adempiere quegli impegni che esso stesso ha assunto più volte. Al termine della seduta mi permetterò di attirare l'attenzione della Presidenza sul futuro ordine dei lavori della Commissione, per mettere fin d'ora le mani avanti, perchè non vorremmo che, alla ripresa dopo le ferie estive, il lavoro della Commissione fosse tutto dedicato a provvedimenti settoriali.

CORNAGGIA MEDICI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, l'organico militare presenta una delle problematiche che più determinano la spremitura delle qualità cerebrali degli uomini, e questo in ogni momento perchè è evidentemente in connessione con la funzione e le dimensioni delle Forze armate. Come gli onorevoli colleghi

sanno, è accaduto che, dopo due grandi guerre mondiali e alcune guerre intermedie, si siano avute nel campo dell'organico delle spaventose dilatazioni, dovute al fatto, per esempio, che i corsi normali o regolari delle Accademie tradizionali di Modena, di Livorno e, per l'Aeronautica, presso le sue plurime sedi di Caserta, Forlì, Brindisi, Nisida e Pozzuoli, invece di avviare verso la nobile carriera delle armi 60-70-90 giovani, hanno cominciato ad avviarne 300. È vero che ci furono anche delle dolorose perdite, è vero che ci furono delle dimissioni volontarie; ma è anche vero che, di fronte a degli organici che si erano dilatati estremamente, noi poi ci siamo trovati con delle Forze armate ovviamente molto ristrette. Lo spazio vitale di questi ufficiali veniva, quindi, ad essere modificato. Non abbiamo poi, nel dopoguerra, provveduto al riordinamento delle Forze armate. Voglio ricordare che oggi c'è un'Arma, quella delle trasmissioni, che formalmente — onorevole Sottosegretario, eventualmente ella mi corregga con la sua alta autorità politica e militare — figura specialità del Genio, mentre porta altri colori e altre mostrine. Abbiamo provveduto — ed è stata opera assai nobile del Presidente onorevole senatore Palermo — alla revisione della legge dell'avanzamento, ma questo è stato fatto ormai dodici anni fa, in un periodo che potremmo definire medio tra la fine della guerra e oggi. Bisogna che l'ordinamento militare sia preciso e che sia frutto del genio inventivo e, direi, profetico, il che non è facile, evidentemente. Bisogna che la legge dell'avanzamento sia espressione di una grande intelligenza. Bisogna poi, evidentemente, che gli organici tengano conto di queste due realtà, cioè dell'elemento statico e dell'elemento dinamico (e prescindiamo, in questo momento, da un'altra legge di estrema importanza qual è quella relativa allo stato giuridico degli ufficiali). In un periodo in cui si è avuta la dilatazione degli organici con la contemporanea restrizione delle Forze armate, è chiaro che qualcuno ne abbia potuto soffrire e mi pare che il provvedimento proposto dagli onorevoli senatori Rosati e Zenti sia destinato, come è già stato acutamente osservato, non

4^a COMMISSIONE (Difesa)(63^a SEDUTA (19 luglio 1967))

a modificare gli organici e neppure l'avanzamento, ma a dare semplicemente un po' più di speranza — se risponde al vero il detto *spes ultima dea*, come dicevo prima sotto voce — a quelli che non avrebbero neppure la possibilità di poter essere inseriti nel cosiddetto quadro di avanzamento. Abbiamo anche in questi giorni potuto avvertire come ci sia stata una grande differenza di carriera tra alcuni allievi dei corsi regolari che si sono trovati vicino a luoghi dove l'Accademia aeronautica aveva ripreso la sua attività, a Brindisi per esempio, ed altri che invece si sono trovati al nord a fare i partigiani sulle Alpi. Questi eventi modificativi di una determinata architettura evidentemente non ci piacciono; la modifica dell'architettura è qualcosa che ci addolora perchè ci ferisce, non dico nei principi etici, ma in quelli estetici della massima armonia. I provvedimenti di questo tipo sono determinati dall'esigenza di andare un poco incontro a persone che proprio per l'urto della storia o altre cause si sono trovate in condizioni di disagio.

Io perciò mi dichiaro personalmente favorevole all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Rosati e Zenti. E poichè è chiaro che il Governo ha sempre, nella sua autonomia, la legittima facoltà di chiedere che un provvedimento, assegnato alla Commissione in sede deliberante, passi alla competenza dell'Aula, voglio esprimere l'augurio che, in tal caso, la relazione del senatore Piasenti, così lucida e precisa com'è costume del suo autore, consenta all'Assemblea di approvare rapidamente il disegno di legge, e che poi il Governo, secondo le promesse che ci sono state fatte e nobilmente ripetute, provveda quanto prima ad ottenere dal Parlamento quella delega in forza della quale possano essere presi alcuni provvedimenti fondamentali per le Forze armate. Siamo perfettamente d'accordo che non bisognerebbe mai cambiare i cavalli durante il guado, siamo perfettamente d'accordo che per mille ragioni non bisognerebbe mai turbare l'armonia prestabilita; ma siamo anche convinti di un'altra cosa, che cioè vi sono casi particolari per i quali, proprio per ra-

gioni di giustizia e di equità, noi dobbiamo fare qualche variazione.

G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono fortemente dispiaciuto e rammaricato che l'atteggiamento da me assunto a nome del Governo abbia determinato una presa di posizione così violenta da parte di un proponente di questo disegno di legge d'iniziativa parlamentare nei confronti del Governo stesso e di chi, forse malamente rappresentandolo, si è sempre sforzato, in questa come in altre sedi, di dar luogo a delle intese di carattere democratico e di collaborazione che, pur nella linea di una politica militare strettamente condizionata dalle leggi dello Stato e dal bilancio del Ministero della difesa, si potessero articolare in provvedimenti di carattere sociale come questo, non prescindendo però dalle questioni istituzionali e dalle leggi fondamentali, che sono quelle dell'ordinamento delle Forze armate e dell'avanzamento delle carriere degli ufficiali e dei sottufficiali. Il relatore forse avrebbe dovuto maggiormente caratterizzare questo modesto provvedimento (mi pare che l'abbia detto, ma non ha accentuato tale carattere) come anticipazione di modifiche che nell'assetto organico delle carriere possono sin da ora prevedersi; si potrebbe parlare, nell'ambito delle Forze armate e del sistema dell'amministrazione dell'Esercito in rapporto alle nuove scadenze cui deve dar luogo l'unificazione anche dal punto di vista tecnico dei ruoli, di una vera e propria anticipazione, di un nuovo ordinamento. A seguito delle dichiarazioni del senatore Rosati e della ribadita volontà della Commissione di dare unanimemente voto favorevole su questo disegno di legge, devo precisare che, proprio sulla scorta di quello spirito di piena collaborazione con il quale mi sono sempre sforzato di rappresentare il Governo e in particolare il Ministro della difesa, io ho espletato ed osservato in pieno il mandato che mi fu affidato il 12 luglio, compiendo, in via ufficiosa, quei passi che erano stati ritenuti opportuni e riferendo qui che il Governo mantiene il suo parere negativo.

Ora, giunti a questo punto, per rimanere sul piano della collaborazione e della perfetta intesa ed armonia e con il Ministro e con la Commissione, senza scaricare nè sul Parlamento nè sul Governo responsabilità che sono di ordine politico, dopo le dichiarazioni che il Ministro ha fatte la scorsa settimana presso l'altro ramo del Parlamento compiendo una disamina approfondita di tutti i problemi che sono ancora sul tappeto e per evitare di trovarvi personalmente in difficoltà e in stato di disagio, peraltro non procurato dalla mia volontà, poichè la Commissione difesa del Senato non ha avuto, come quella della Camera dei deputati, un'altrettanto franca, reale e responsabile risposta ai quesiti che a suo tempo erano stati avanzati all'onorevole Ministro, penso che il Presidente, adottando quelle simpatiche forme di collaborazione che ha sempre tenuto vive e con l'altro ramo del Parlamento e con il Governo, possa chiedere all'onorevole Ministro che, alla stessa stregua di come ha fatto alla Camera dei deputati, puntualizzi anche al Senato, prima delle ferie, la situazione, inquadrando in essa il provvedimento in esame.

Evidentemente, se si crea una situazione di rottura, di jato, tra Governo e Parlamento, nei prossimi mesi, dalla ripresa dei lavori parlamentari sino alla fine della legislatura, noi Governo e voi Parlamento saremo costretti a rinunciare a dar luogo a dei provvedimenti che o settorialmente o organicamente consentano di avere istituzioni rinnovate e ammodernate o almeno correremo il rischio di ulteriori ritardi.

Presidenza del Presidente CORNAGGIA MEDICI

(Segue G U A D A L U P I , *Sottosegretario di Stato per la difesa*). Siccome invece, come il Ministro ha dichiarato alla Camera dei deputati, il Governo intende mantenere l'impegno assunto in ordine alle leggi organiche del riordinamento e dell'avanzamento, mi pare sia il caso di rinviare l'ulteriore discussione del presente provvedimento in attesa di un nuovo incontro col

Ministro, che consenta anche di alleggerire un tantino le pesanti preoccupazioni e responsabilità che incombono sulla mia modesta persona, la quale si è sforzata, nei limiti dell'applicazione intelligente della sua delega, e ancor più si sforzerà, di rafforzare, e non di smantellare, una forma di collaborazione, che è resa indubbiamente più difficile dai tempi tecnici e soprattutto dai tempi finanziari.

Sono queste le ragioni per cui modestamente, respingendo la critica di insensibilità rivolta dal senatore Rosati al Governo, io riterrei accettabile una proposta di rinvio e opportuna una iniziativa del Presidente per un nuovo incontro qui con il Ministro prima ancora che il provvedimento — se la Commissione dovesse insistere nel suo atteggiamento — sia rimesso all'esame dell'Assemblea. Naturalmente io rispetto una posizione presa in piena libertà di coscienza morale, civile e politica; ma siccome il senatore Rosati rappresenta in questa sede una parte politica della maggioranza, è chiaro, per chi vuol essere un tantino sensibile alla politica democratica della maggioranza, che è opportuno guadagnare tempo per un'ulteriore riflessione, non ritenendo io di poter prendere sulla mia modestissima persona certe responsabilità.

P A L E R M O . Dalle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario noi dobbiamo trarre una conclusione, e cioè quella di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge per avere la possibilità di prendere contatto con il Ministro della difesa. Secondo me è una proposta che dobbiamo accettare non solo all'unanimità ma con entusiasmo, anche perchè sono sul tappeto molte questioni, veramente importanti, inerenti la vita delle Forze armate. Io so che siamo agli sgoccioli della legislatura e ben poco tempo ci resta, ma penso che un incontro col Ministro della difesa sia indispensabile per stabilire quali provvedimenti si possano esaminare e possibilmente approvare. Ecco perchè, pur essendo favorevole al disegno di legge proposto dai colleghi Rosati e Zenti, io — come ha già detto l'amico Roffi — sono contrario nella maniera più assoluta a che si continui con que-

4^a COMMISSIONE (Difesa)(63^a SEDUTA (19 luglio 1967))

sto andazzo dei disegni di legge settoriali. Ho detto moltissime volte che questo sistema, secondo me, non onora l'impegno che noi abbiamo di fronte alle Forze armate. Io capisco che dal varo delle leggi sull'avanzamento e sul riordinamento degli organici, che furono approvati nel 1955, sono passati degli anni e quindi che molte norme sono superate, altre debbono essere modificate e non poche lacune debbono essere colmate; ed è perciò che, io dico: quando sarà il momento approveremo il disegno di legge dei colleghi Rosati e Zenti, ma quanti altri casi di questo genere ci sono? Dobbiamo restare impassibili di fronte a tutti gli altri casi oppure risolverli contemporaneamente?

È indispensabile, tenendo presente anche altre questioni militari, che il Ministro venga in Commissione, in modo che, attraverso un dibattito, si possano chiarire le varie situazioni. E vorrò approfittare della presenza dell'onorevole Sottosegretario per anticipare alcune delle cose che vorremmo chiedere al Ministro: e cioè che cosa egli intende fare per il SIFAR e per la Commissione d'inchiesta parlamentare per l'accertamento delle responsabilità se risulteranno fondate le accuse che sono contenute in un esposto che ci è pervenuto. Se queste ultime dovessero risultare infondate, io ne prenderò atto con molto entusiasmo, onorevole Presidente; ma se malaguratamente dovessero essere fondate, penso che allora questo non deve essere più un discorso che deve restare tra noi perchè la questione assume grande rilievo ed importanza.

Quindi, concludendo, onorevole Presidente, io ringrazio l'onorevole Sottosegretario per quanto ha detto; e, associandomi a quanto hanno esposto i colleghi Rosati e Zenti, insisto perchè quanto prima il Ministro della difesa abbia un incontro con noi.

R O S A T I. Devo prendere la parola per chiarire il mio pensiero all'onorevole Sottosegretario. Non vorrei che quanto poco fa ho espresso sia stato male interpretato. Sono abituato ad essere molto chiaro e a dire senza fronzoli il mio pensiero. Se però le mie parole avessero potuto suonare al Sottosegretario come un attacco al Governo e al Ministro, debbo dire che que-

sta interpretazione è assolutamente errata. Ho dovuto ripetere quanto in altre occasioni ho già espresso; se il tono è stato alto ciò dipende dal mio carattere.

Ho accusato il Governo di insensibilità in quanto non si può ritenere che valutazioni di carattere sociale e morale possano essere superate da altre valutazioni. Al tempo stesso ho reso atto al Governo della buona volontà di presentare un disegno di legge organico in materia; so che il Governo sta lavorando da tanti mesi, ma, dopo quanto si era detto nell'ultima seduta, avevo la netta impressione, e mi scuso se ho sbagliato, che il Governo sarebbe ritornato sul suo atteggiamento e avrebbe dato parere favorevole a questo provvedimento.

Quindi le mie parole non sono da interpretare come una offesa, e men che meno, onorevole Sottosegretario — (se così fosse, la sua interpretazione è andata veramente al di là delle mie intenzioni) — come eventuali ricatti da parte mia. Appartengo alla maggioranza governativa e, pur esprimendo liberamente quello che è il mio pensiero, so quale è il mio dovere.

Nel colloquio che ho avuto con il Ministro, non posso dire di avere ottenuto la sua adesione al disegno di legge, ma solo la promessa di un accurato esame, con la conferma, tuttavia, che il Governo in via generale è contrario a disegni di legge di carattere così particolare.

Pur riconoscendo che troppi provvedimenti di questo tipo sono stati presentati, pur parzialmente condividendo la tesi espressa anche dai colleghi del Partito comunista, devo dire che vi è una differenza tra i vari provvedimenti: vi sono quelli che comportano impegni finanziari, per cui il Governo si trova effettivamente nell'impossibilità di accoglierli anche riconoscendone la validità del contenuto, e quelli, come il nostro, che non prevedono impegni né di carattere economico né finanziario. Nel caso al nostro esame si tratta di rendere giustizia ad ufficiali che non hanno la sicurezza di essere promossi maggiori, offrendo loro la speranza di una valutazione più favorevole.

Ringrazio il Sottosegretario per il suo intervento obiettivo e ragionato e per la

4^a COMMISSIONE (Difesa)(63^a SEDUTA (19 luglio 1967))

proposta che ha fatto. Quando ci si parla onestamente e francamente c'è sempre possibilità di intesa. Sarò felice se il Ministro potrà venire in Commissione a chiarire l'impostazione data dal Governo a questo problema.

BONALDI. Mi associo a quanto proposto dal Sottosegretario e chiedo che si rimandi la decisione ad una prossima riunione della Commissione, presente il Ministro.

DARE'. Anche io, a nome del mio gruppo, mi associo alla proposta del Sottosegretario.

CREMISINI. Sono d'accordo con quanto esposto dai senatori Rosati e Zenti. Sono d'accordo anche con le posizioni di principio dei colleghi di parte comunista, senonchè a mio giudizio — e chiedo scusa se, essendo la prima volta che partecipo a questi lavori, dirò cose inesatte — la portata di questo disegno di legge è molto modesta, anche se le spiegazioni fornite dal collega Rosati e dal collega Zenti hanno dimostrato la sua rispondenza a criteri di giustizia.

Vi sono stati accenni e prese di posizione correttissime e cortesissime da parte degli esponenti della maggioranza, ma io che sono esponente dell'opposizione devo dire che i ragionamenti basati sui principi e propositi di rinvio per comporre o, per meglio dire, eliminare eventuali equivoci nell'interno della maggioranza, mi lasciano perfettamente freddo e insensibile. Mi domando se l'incontro con il Ministro non sia dettato piuttosto dalla necessità di sottoporre alla sua attenzione argomenti più vasti. Ho sentito parlare di SIFAR, di Commissione d'inchiesta parlamentare, e così via. Tra argomenti tanto vasti vorrei sapere come i senatori Rosati e Zenti riusciranno ad aprire una discussione, che dovrebbe essere brevissima su un provvedimento che può essere portato a compimento nello stesso momento in cui ci troviamo tutti d'accordo e ancora riuniti. Il Governo è sostanzialmente d'accordo con il contenuto del disegno di legge, e rifacendo normative che si muovono in questo settore, si troverebbe a ricalcare queste stesse norme; tanto vale che si antici-

pino i tempi e si concluda. Non vi è motivo di inserire in una discussione ampia, seria e pesante un argomento che può essere risolto più bonariamente, tranquillamente e rapidamente in una riunione come questa a cui stiamo partecipando.

ANGELILLI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la sua collaborazione e per la sua proposta che interpreto in questo senso: il Sottosegretario, incontrandosi con il Ministro, prospetterà la discussione che si è avuta sul disegno di legge e riferirà gli argomenti addotti dai colleghi Rosati e Zenti e, in una prossima seduta, indipendentemente dall'incontro che potrà avvenire con l'onorevole Ministro in sede di Commissione sui problemi accennati, ci comunicherà la risposta del Ministro. In tal modo continuerà ad attuarsi quella collaborazione che c'è sempre stata tra la nostra Commissione e il Governo e che deve tanto più aumentare oggi che siamo alla fine della legislatura.

PRESENTE. Possiamo dire di essere arrivati anche questa volta ad un accordo e, secondo ben note nozioni di filosofia, alla « sintesi degli opposti », per quanto, con il Leibniz, ritengo che in questa Commissione esista la cosiddetta « armonia prestabilita ».

Da parte mia cercherò di mettermi in contatto con l'onorevole Ministro affinché si compiaccia di partecipare ad una delle nostre sedute per esaminare, con la sua cortesia e competenza, le tematiche che dovremo affrontare e risolvere, augurandomi che fra queste rientri anche il provvedimento oggi al nostro esame.

Dato il poco tempo a disposizione non so quando sarà possibile realizzare questo incontro, ma se non sarà prima delle ferie, avverrà senz'altro subito dopo.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è, frattanto, rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari